



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Prot. n. 0573/FLP2009

Segreteria Generale

Roma, 18 marzo 2009

NOTIZIARIO N° 20

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU

L'ENNESIMA RIFORMA BRUNETTA ADDIO ALLA CONTRATTAZIONE?

Con l'enfasi delle grandi occasioni e con qualche brivido per la mancanza del numero legale alla prima votazione - trattasi di senatori fannulloni? - il Ministro Brunetta ha annunciato alla stampa l'approvazione anche da parte del Senato del provvedimento che, a suo dire cambierà il volto della Pubblica Amministrazione Italiana.

Scorrendo il testo della legge delega pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5 marzo ultimo scorso, appare chiaro innanzitutto che **dovranno diventare operativi diversi decreti legislativi**, decreti che vedranno legiferare il Governo su materie che prima erano oggetto di contrattazione sindacale, di confronto pieno fra le parti, e che sono state a suo tempo il capisaldo di una trasformazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego che tutti - dicasi - tutti i Governi precedenti avevano condiviso.

La delegificazione del rapporto di lavoro pubblico è stata spazzata con questa odierna riforma e con essa il ruolo contrattuale del Sindacato.

Infatti dalla lettura del provvedimento si evince come, da subito, sono operativi tutti quegli aspetti che non prevedono l'adozione dei decreti delegati ed in particolare l'art. 1 relativo alla modifica del dlgs 165/2001 in materia di derogabilità delle disposizioni applicabili solo ai pubblici dipendenti, l'art. 6 relativo all'applicazione dell'art. 72 della legge 133/2008, gli artt. 9 e 11 relativi al Cnel ed alla Corte dei Conti, l'art. 12 relativo al monitoraggio della spesa per le prerogative sindacali.

Sono invece rinviati all'adozione di decreti legislativi, i contenuti dell'art. 2 con una delega al Governo in materia di riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, dell'art. 3 relativamente ai principi e criteri in materia di contrattazione collettiva ed integrativa e funzionalità delle pubbliche amministrazioni, dell'art. 4 sui principi e criteri in materia di valutazione delle strutture e del personale, dell'art.5 relativamente ai principi ed ai criteri finalizzati a favorire il merito e la premialità, dell'art. 6 relativo alla modifica dell'art 72 - comma 11 - del decreto legge 112/2008 e

dell'art. 7 concernente principi e criteri in materia di sanzioni disciplinari e responsabilità dei pubblici dipendenti.

Ebbene, **soprattutto seguendo la seconda parte**, quella relativa alle norme che dovranno essere oggetto di decreti delegati, **si comprende appieno la scelta politica del Ministro e del Governo: demolire la contrattazione e con essa il ruolo del sindacato nel pubblico impiego.**

Basta pensare alle varie materie, prima di contrattazione e adesso sottoposte a vincolo di legge, basta leggere gli ultimi contratti pubblici e confrontarli con la nuova legge delega, per rendersi conto della pesantezza e della pericolosità della scelta politica operata.

E nonostante questo, al di là di pochi flash sulla stampa nazionale, **ancora una volta non sono apparsi giudizi netti da parte delle organizzazioni sindacali che a suo tempo hanno firmato “tutto”** e per tutto intendiamo accordi separati, contratti a perdere, la riforma sul modello contrattuale, sia per i privati sia per i pubblici, in cui a perdere sono soprattutto i dipendenti pubblici.

Infatti le somme stanziare per i rinnovi contrattuali, per la premialità, per la produttività collettiva ed individuale consentono solo di ridurre pesantemente le quote sino ad oggi pagate a vario titolo dalle amministrazioni pubbliche, con l'innescò di una pesantissima guerra fra poveri. Guerra che diventerà ancora più pesante quando assisteremo a scelte unilaterali sull'organizzazione del lavoro, sulla classificazione del personale, sugli organici, sulla mobilità.

Dov'è quindi la riforma, dove sono le scelte condivise o quanto meno le scelte che consentano effettivamente di rendere efficienti, estesi, accessibili i servizi sul territorio, dove sono i modelli di riferimento, dove sono i fondi per finanziare una qualsiasi, possibile riorganizzazione.

Ribadiamo il concetto: appare quanto mai necessaria un'opera di forte sensibilizzazione e mobilitazione dei lavoratori pubblici per contrapporsi a questa che assume il quadro di una vera e propria opera di disgregazione sociale ai danni dei pubblici dipendenti.

Chiediamo infine all'opposizione politica che non ha legittimato con il voto questo provvedimento, di fare fronte unico insieme alle forze sociali che, ancora, hanno nel proprio dna l'interesse dei lavoratori pubblici, per una proposta organica di riforma della Pubblica Amministrazione quale tema di confronto nel Paese.

Una sfida sul fare e sul proporre che riguarda tre milioni di lavoratori, migliaia e migliaia di famiglie, una sfida di civiltà anche nella crisi che stiamo attraversando.